ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 5 Aprile 1918* MATTINO NUM. 94

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

F[...]ngar, non flectar

Il cannone romba nuovamente in Piccardia

Lotta violenta di artiglieria nella regione di Mont-Didier

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: Nessuna azione di fanteria durante la giornata. La lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza violenta sulla regione a nord di Mont-Didier e specialmente fra Demuin e Hangard-en-Santerre. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta di artiglieria ha assunto nella notte un carattere di viva intensità nella regione a nord di Mont-Didier. A nord-ovest di Reims, in Champagne e sulla riva sinistra della Mosa le truppe francesi penetrarono in parecchi punti nelle trincee tedesche. Tali incursioni permisero ai francesi di ricondurre una trentina di prigionieri e due mitragliatrici. Colpi di mano tedeschi ad est di Reims, al bosco di Avricourt ed a nord di Saint Dié rimasero senza successo. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

I comunicati di Haig

LONDRA, 4.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte di battaglia. Una lotta locale si è svolta la scorsa notte e stamane in vicinanza di Feuchy e di Hebuterne. Abbiamo preso due mitragliatrici ed abbiamo ucciso numerosi tedeschi. Abbiamo fatto 192 prigionieri fra cui 6 ufficiali nelle operazioni di ieri ad Ayette che furono coronate da successo. Niente altro di particolarmente interessante da annunziare.

L'e[...]rno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Questa notte un posto di mitragliatrice nemico, nelle vicinanze di Hebuterne, è stato preso d'assalto dalle nostre truppe e la mitragliatrice catturata. Alcuni prigionieri sono stati ricondotti da altri punti del fronte di battaglia. Salvo una certa attività dell'artiglieria su varie parti del fronte di battaglia o sui settori della strada di Menin e di Passchendaele, niente da segnalare.

Truppe e trasporti nemici efficacemente bombardati dagli areoplani

Londra, 4, mattino.

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data di ieri sera, dice: Qualunque il tempo nella giornata del 2 corrente sia stato bello sulle retrovie, fitti cumuli di nubi basse si distendevano al disopra delle linee e rendevano le ricognizioni difficili. I movimenti del nemico erano nondimeno sorvegliati dalle nostre macchine a bassa quota e sono state eseguite osservazioni per il tiro delle artiglierie. Truppe e trasporti nemici su tutte le strade sono stati di nuovo crivellati dalle nostre bombe e dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Sono state gettate durante la giornata oltre 1000 bombe. I velivoli nemici hanno dato prova di attività abbastanza grande fra Albert e Moreuil. Dodici aeroplani nemici sono stati abbattuti ed otto costretti ad atterrare sbandati. Sono stati distrutti pure tre palloni tedeschi. Otto nostri apparecchi mancano. La pioggia è caduta continuamente dal principio della notte fino alle tre di stamane, ora in cui abbiamo lanciato quattro tonnellate e mezzo di proiettili sugli accantonamenti e sulle truppe nemiche. I nostri apparecchi sono tornati ai loro aerodromi all'alba. L'aiuto dato dal personale del servizio di aviazione americano alle nostre forze aeree durante quest'ultima quindicina di intensa lotta aerea è stato di inestimabile valore.

Il comunicato tedesco

Berlino, 4, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Sul fronte di battaglia l'attività di combattimento ha persistito a sud della Somme. Dopo una forte preparazione di artiglieria il nemico ha tentato di buon mattino e nel pomeriggio di riconquistare le colline da noi tolteglì a sud di Moreuil. I suoi attacchi non sono riusciti. Dinanzi a Verdun e alla foresta di Parey vivo fuoco di artiglieria.

Truppe brasiliane in Francia

Parigi, 4, notte.

I giornali hanno da Rio Janeiro che la stampa afferma che truppe brasiliane partiranno prossimamente per la Francia. La popolazione è entusiasta. Gruppi di studenti percorrono le vie domandando l'immediato invio di truppe al fronte. (Stefani).

L'ex-regina di Grecia sul fronte della Somme

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Telegrafano alla Radio de Amsterdam: «L'ex-regina Sofia di Grecia si è recata a visitare il Kaiser al Quartier generale a Spa. La visita fu tenuta segreta. Sofia è andata poi al campo di battaglia della Somme a passare in rivista il suo reggimento dei granatieri della Guardia». D. R.

Haig si congratula colla cavalleria

Londra, 4 (ufficiale).

Il maresciallo Haig ha inviato il seguente telegramma al generale comandante l'arma di cavalleria: Vi felicito per il buon lavoro effettuato dalla cavalleria durante le ultime operazioni. Trasmettete le felicitazioni in particolar modo alla prima ed alla seconda Divisione di cavalleria.

Indizio di risveglio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

La forma necessariamente stringata dei comunicati che registrano ogni azione senza, naturalmente parre in rilievo i contingenti impegnativi, ha indotto qualcuno a credere che gli ultimi fatti segnalati indicavano una ripresa della battaglia; ma si sa oggi che semplici compagnie partecipavano agli scontri limitatissimi di ieri e di stanotte. Però un serio indizio di risveglio potrebbe essere il rombare delle artiglierie, ieri sera, fra Lassigny e Mont-Didier e stanotte su altre parti del fronte. Non vi è nessun altro elemento per arrischiar previsioni. Restiamo a quello che Clemenceau ha detto a Nutta ieri sera: «La battaglia non è finita. Sarà ancora dura, ma il colpo, si crede, è parato». Parato lo sviluppo in direzione di Parigi. Certe incertezze sussistevano sulla strada che mena dall'Oise verso Parigi; ma ora informazioni ufficiali le hanno dileguate. I francesi dominano la riva sinistra del fiume ove hanno la possibilità di una offensiva contro la sinistra dell'Armata di Hutier, allungantesi verso sud. Nelle chiose quotidiane dei critici svolazzano le ipotesi sulla direzione del prossimo attacco nemico. Vi è chi, come Bedirieux, crede che si sferrerà verso Doullens, centro di strade, di cui una sale da Amiens, un'altra da Albert e una terza scende da Arras. Hutin prevede che l'obbiettivo sarà Arras e la regione più al nord. Barrès opina per Amiens. In realtà, pensa l'Homme Libre, lo Stato maggiore tedesco, i cui piani sono stati sconvolti dalla resistenza incontrastata, sente il bisogno di riflettere ancora prima di rimandare nella fornace altri 300.000 uomini.

A Verraux sembra ozioso cercare gli obbiettivi territoriali quando lo scopo del nemico consiste nel porre l'esercito inglese fuori causa. Il nemico perciò accumulerà comunque contro gli inglesi tutti i suoi mezzi mentre, con forte copertura, a sinistra, terrà a bada l'esercito francese. Ma l'unità del Comando e la fusione compiuta degli elementi francesi e britannici deve rendere più difficile di prima la soluzione del problema agli strateghi berlinesi. Questo lavoro di fusione si intensificherà mentre si compierà la concentrazione facilitata dal tale francese dalla straordinaria rapidità nell'organizzazione dei trasporti. «Era un compito terribilmente difficile — scrive il Matin. — Bisognava assicurare in un momento critico l'affluire delle nostre truppe dalla regione di Noyon verso il nord del fronte di battaglia per sostituire a tempo debito gli eserciti inglesi, di cui pigliavamo il posto. Bisognò procedere ad una sapiente combinazione di orari e di itinerari per utilizzare al grado massimo la totalità della rete ferroviaria di cui disponevamo. Le nostre Divisioni giunsero tutte all'ora prefissa nei loro punti dove dovevano e non vi fu da deplorare nessuno dei penosi accidenti che avvengono talora in simili operazioni». Adesso piove a dirotto. L'acqua giova ai nemici od agli alleati? A questo risponde Hervé: «Se il generale Foch si proponeva di fare immediatamente una grande controffensiva, questa pioggia sarebbe noiosa per noi; ma poichè sembra davvero che l'offensiva tedesca non è ancora terminata e siamo ancora dal santo nostro nella fase difensiva, la calma favorita dal tempo deve riuscirci vantaggiosa». Questa sosta di tempo soprattutto per completare l'opera di difesa ed accelerare un'altra operazione: l'incorporazione delle truppe americane, i cui capi non hanno sollecitato soltanto la partecipazione alla lotta attuale, ma hanno chiesto anche che i loro uomini operino sotto gli ordini dei comandanti francesi di ogni grado.

Ai contingenti che già hanno traversato l'Oceano, altri in copia maggiore stanno per accingersi. I corrispondenti da Washington segnalano lo sviluppo dell'attività in tutti i reparti militari e navali degli Stati Uniti, preoccupati di far giungere nel più breve termine le forze già ordinate. «Il problema più importante sinora — telegrafa il corrispondente del Petit Parisien — non era il trasporto delle truppe quanto il provvedere alla loro sussistenza in Francia. La necessità di stabilire linee di rifornimenti tra i porti ed i campi causava grandi perdite e spese materiali, senza che i risultati ottenuti fossero tutti soddisfacenti. L'unificazione delle riserve come incorporazione delle forze americane negli eserciti alleati elimina la grave difficoltà. Tutto lo sforzo è ora diretto al trasporto del massimo numero degli uomini con la massima rapidità. Il sequestro recente delle navi olandesi giova a questo scopo». A Washington, inoltre, si approva l'organizzazione delle nuove truppe americane nei quadri coi veterani alleati. Si ricorda che i tedeschi hanno adottato lo stesso metodo con le giovani classi mandate al fuoco, spesso dopo sole sei settimane di esercizi e ne hanno tratto ottimi risultati. I giovani hanno uno spirito d'entusiasmo che manca spesso ai veterani di quattro anni di guerra, ma che deve essere sostenuto. Sei mesi d'allenamento sono ampiamente sufficienti agli americani perchè sappiano manovrare il fucile e le mitragliatrici, lanciare granate, ecc. Il più difficile è rendere gli uomini resistenti, disciplinati ed ostinati nell'attacco come nella difesa. Quest'ultimo compito può essere assolto in Francia col contatto di truppe già provate al fuoco ed esperte nella battaglia». D. R.

Un episodio di valore degli zuavi

Parigi, 4, notte.

Nella regione di Monchy i tedeschi pronunciarono il 30 ed il 31 marzo due poderosi attacchi. Nonostante una violenta preparazione di artiglieria e la partecipazione di truppe speciali d'assalto, il nemico giungendo alla trincea di prima linea fu decimato dai nostri fuochi e ripiegò in disordine lasciando prigionieri. I nostri zuavi contrattaccando mostrarono ai tedeschi di che cosa fossero capaci. Il 31 marzo, protetti da un forte fuoco di sbarramento, si slanciarono con impeto magnifico sulle posizioni nemiche a nord-est di Monchy e le sfondarono in alcuni minuti su un fronte di 1200 metri e per una profondità di 1500, portando innanzi così più di 2 chilometri le loro posizioni di partenza. Dopo l'annientamento e la cattura degli occupanti e la distruzione delle trincee e del materiale, gli zuavi rientrarono nelle loro linee riconducendo una sessantina di prigionieri, portando seco del bottino ed avendo subito soltanto perdite estremamente lievi.

Parigi sempre bombardata

Parigi, 4 (ufficiale).

Il bombardamento nella regione parigina ha continuato ieri. Vi è un ferito.

In attesa del nuovo urto

Parigi, 4, notte.

Una Nota ufficiosa dice: Il ristagno verificatosi da domenica nelle operazioni sul fronte di battaglia dalla Scarpe all'Oise è continuato anche ieri. Una relativa calma è succeduta alla mischia sanguinosa dei giorni precedenti. I due avversari si sono fermati sulle loro posizioni per questo periodo di attesa. Ieri sera nondimeno i tedeschi a sud di Moreuil pronunciarono un vivo attacco contro le posizioni fra Morisel ad ovest e Mailly Raineval a sud-ovest, ma furono respinti senza aver potuto prender piede in un solo punto della nostra linea di difesa. Simultaneamente gli inglesi riprendevano il villaggio di Ayette, a nord della zona di attacco, fra Albert e Croisilles, ma le azioni non avevano più il carattere di violenza delle ultime operazioni ed erano completamente localizzate. Anche oggi non vi è stato alcun combattimento di fanteria, come dice il comunicato francese. Il comunicato tedesco da parte sua dichiara che la attività di combattimento si è limitata per tutta la giornata a un reciproco cannoneggiamento e a scontri di pattuglie. Sarebbe imprudente concluderne che i tedeschi, comprendendo l'insuccesso del piano della loro offensiva colossale, abbiano rinunciato a continuare lo sforzo per mettersi sulla difensiva. Essi hanno scavato e bene organizzato trincee su alcuni punti del fronte della Somme, esattamente come facevano durante la guerra di posizione. Ma bisogna vedere in questi lavori soltanto una misura di precauzione per meglio conservare il terreno contro qualsiasi ritorno offensivo da parte nostra. La verità è che i tedeschi hanno bisogno di una sosta, da una parte a causa del logoramento degli effettivi e delle loro perdite, che raggiungono l'enorme cifra di 200 mila uomini fra morti e feriti, e dall'altra parte a causa delle difficoltà incontrate dall'artiglieria per seguire la fanteria, in seguito al cattivo stato delle strade sulle retrovie. Sono queste cause sufficienti per spiegare la calma attuale. Quando il raggruppamento delle loro Divisioni e così pure l'avanzata del loro materiale saranno stati effettuati, i tedeschi si lanceranno in una nuova formidabile irruzione, ma le truppe franco-britanniche, rafforzate d'ora in ora e i cui movimenti sono ora coordinati sotto una direzione unica ed ogni giorno più effettiva, sono in grado di sostenere l'urto nemico senza vacillare. La seconda fase della battaglia si presenta dunque sotto un aspetto favorevole per le forze alleate. (Stefani).

Le sanguinose perdite tedesche confermate da combattenti francesi

Parigi, 4, notte.

Il corrispondente dell'«Agenzia Havas» sul fronte francese telegrafa in data 3 corrente: «Identificazioni precise stabiliscono che l'aumento progressivo quotidiano dei rinforzi nemici si è elevato dal 21 al 28 marzo a trenta divisioni, alle quali i nostri soldati dovettero tener testa riuscendo a ritardare progressivamente la loro avanzata e ad arrestarla completamente». Le mie cifre danno un'idea dell'intensità dello sforzo tedesco e dell'inaudito eroismo delle ammirevoli truppe che, inferiori di numero, ha detto un caporale mitragliere, falciavano letteralmente le file dei nemici, i quali cadevano gli uni sugli altri come figurine di carta. E' stato il più bel regalo che sia stato offerto alla mia mitragliatrice dal principio della guerra. Una seconda ondata così densa come la prima subì la stessa sorte. Le succedette un'ondata che si fuse a sua volta sui cadaveri, poi una quarta che fu pure decimata e poi una quinta, una sesta, una settima, un'ottava e una nona. Alla decima io avevo esaurito, come i miei compagni, quasi tutte le munizioni. Essa si avanzò per essere arrestata a sua volta ad alcune centinaia di metri più lungi da un secondo sbarramento di mitragliatrici. La cosa si ripeterono ancora su questa posizione come sulla mia. Le prime ondate furono annientate e le seguenti fortemente decimate. Poi le ultime riuscirono finalmente a passare sopra i cadaveri e così di seguito». Questo racconto sincero che ci è confermato da numerosi combattenti ci dà un'idea delle perdite subite dal nemico per passare il canale di Crozat, specialmente ove il nemico attaccò per diciassette volte consecutive. I tedeschi cercarono pure dinanzi a Mont-Didier di attaccarci con la cavalleria. Un ufficiale dei cacciatori a piedi ci racconta: «Ad un certo momento gli ulani si avanzano verso di noi al gran galoppo in linea molto serrata. Noi li lasciamo avvicinare a breve distanza, poi le nostre mitragliatrici entrano bruscamente in azione. Ahi non fu cosa lunga! Di tutta la brillante cavalcata non rimase un solo uomo. D'altra parte il giorno precedente due squadroni di cavalleria avevano tentato di avvicinarsi alle nostre linee nelle stesse condizioni ed avevano avuto la medesima sorte. Non credo che queste eccentricità equestri ricominceranno tanto presto. E non è su di un punto solo del fronte che il nemico è stato così ricevuto. Il nemico ha posto fine da se stesso ai costosi assalti e sembra voglia già trincerarsi sulle nuove posizioni. E' questa una confessione formale della sua impossibilità di continuare a subire perdite tanto elevate e ben presto sarà arrivato il momento determinato dal nostro Comando per agire. (Stef.).

Il nemico si prepara a riprendere l'offensiva

Londra, 4, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia, telegrafa: «Manca sempre ogni indizio manifesto di una ripresa imminente dell'offensiva tedesca, quantunque io creda che i nostri aviatori segnalino un gran movimento di truppe, cannoni e convogli, che dimostra come il nemico sia lungi dal rimanere ozioso. Il nemico ha basato i suoi piani sull'ipotesi che la sua schiacciante superiorità numerica gli permetterebbe di seguire punto per punto il suo orario. Lo stesso subito lo costringe ad una remissione. Inoltre esso deve incontrare difficoltà che non aveva preveduto per cambiare i suoi cannoni e le sue munizioni di grosso calibro. Infine il tempo sembra ora prendere una piega tale da contrariare le operazioni attive. A mano a mano che le ore passano le probabilità di successo che la guerra di movimento doveva offrire al nemico divengono minori, ma noi non ci lasceremo illudere da questa calma immaginando che il pericolo sia passato. Necessariamente i tedeschi cercheranno di dare un colpo quanto prima e quanto più duramente potranno, altrimenti converrà che confessino di non essere riusciti nel loro tentativo, e tale confessione implicherebbe una minaccia di una reazione che l'alto Comando tedesco non vorrebbe certo vedersi prodursi. Le Divisioni tedesche che hanno subito una perdita maggiore sono la 5.a, la 4.a e la 7.a e la 19.a che hanno perduto il 85 per cento dei loro effettivi di combattimento. La 1.a Divisione bavarese ha sofferto praticamente nelle stesse proporzioni. In molti reggimenti di questa Divisione le compagnie sono ridotte a meno di 40. Non è sempre possibile calcolare esattamente la proporzione delle perdite del nemico, ma le osservazioni fatte sui campi di battaglia come le dichiarazioni dei prigionieri presi in tutti i combattimenti non lasciano alcun dubbio che le perdite del nemico sono state importanti in tutti gli scontri da essi impegnati. Poichè i tedeschi persistono ad attaccare in formazioni serrate avanzando completamente in vista delle nostre mitragliatrici e dei nostri osservatori di artiglieria, il risultato potrebbe difficilmente essere diverso. Senza tregua le nostre mitragliatrici scaricarono tutte le munizioni disponibili sui bersagli che offriva la fanteria tedesca ed infine dovettero ritirarsi, le riserve di munizioni non potendo essere rinnovate a sufficienza».

Saltuarie azioni d'artiglieria lungo tutta la fronte

COMANDO SUPREMO, 4.

Lungo tutta la fronte discreta attività di nostre pattuglie e saltuarie azioni delle opposte artiglierie. A Malga Giamella (Tonale) ed al Monte Spinoncia nuclei nemici vennero fugati. A sud di San Donà si ebbero frequenti tiri di bombarde ed a traverso la Piave Vecchia gli avamposti scambiarono vivaci raffiche di fucileria. Aviatori nostri hanno incendiato un pallone frenato nemico nei pressi di Valdobbiadene e nella notte bombardato impianti ferroviari in Val Lagarina. **DIAZ.**

Messaggi del nostro Re a Giorgio V e a Poincaré

Roma, 4, sera.

Sua Maestà il Re d'Italia ha diretto il seguente messaggio a Sua Maestà il Re d'Inghilterra:

«Insieme a me l'esercito e la nazione italiana hanno seguito ansiosi e fidenti con viva ammirazione la gigantesca battaglia che l'esercito di Vostra Maestà combatte contro il nemico invasore, sbarrando con l'eroismo britannico ogni sforzo delle masse avversarie in una lotta alla quale sembrano legati i destini del mondo. Manteniamo ferma e costante fede che l'unione dei liberi popoli e delle armi alleate, saldi nella coscienza del proprio diritto, saprà vittoriosamente resistere e prevalere pel trionfo dei comuni ideali di libertà e di giustizia. — Vittorio Emanuele».

Sua Maestà il Re d'Italia ha diretto il seguente messaggio al Presidente della Repubblica francese:

«Ho seguito insieme all'esercito ed a tutta la nazione italiana, con animo ansioso ma sicuro, le vicende degli asprissimi combattimenti di questi giorni, fidente che l'eroismo degli eserciti alleati, riuniti dovunque in una sola fede invincibile, saprà contenere e debellare l'impeto invasore. Nuovamente rifulsero nella lotta immane, che si combatte sul suolo francese per la causa della libertà e della giustizia nel mondo, le secolari gloriose virtù militari della Francia, e tengo a rinnovare a lei, signor Presidente, all'esercito ed alla nazione francese i sentimenti della mia più viva ammirazione. — Vittorio Emanuele».

Centomila soldati americani sono già a fianco dei veterani francesi ed inglesi

Washington, 4, mattino.

L'offerta da parte del generale Pershing di tutte le forze militari degli Stati Uniti per contribuire al successo dell'immane lotta che si sta ora combattendo, e l'annuncio ufficiale che tale offerta è stata accettata dalla Francia hanno prodotto vivo entusiasmo nella Nazione intera. Un comunicato ufficiale aggiunge che le truppe americane sono già in marcia per unirsi agli Alleati nella loro resistenza contro il più grande sforzo militare della Germania.

I giornali acclamano a grandi titoli lo storico fatto che i soldati americani stanno partecipando direttamente alla più grande battaglia di ogni tempo. Nel pubblico si nutre la più assoluta fiducia che il giovane esercito americano saprà farsi onore combattendo a fianco dei suoi valorosi alleati, e si attendono con ansia febbrile le notizie che giungono dal fronte.

Ciò che fece maggiormente impressione alla grande massa del pubblico, perchè rispecchia fedelmente lo spirito di sereno ottimismo di questa grande democrazia fermamente decisa a vincere per la giusta causa, fu la notizia che i soldati americani partirono per la linea del fuoco cantando ed inneggiando al successo felice, ed all'occasione che veniva loro finalmente data di combattere contro il comune nemico.

La nazione si rende ora pienamente conto, con serenità mista ad orgoglio che il sangue dei suoi figli sarà versato generosamente insieme con quello degli alleati nella lotta mondiale contro le forze dell'autocrazia.

Un telegramma da Washington al *New York World* può considerarsi come l'espressione del sentimento della stampa intera. Eccone il punto più saliente: «Giunge bene accetta a Washington la notizia che 100.000 soldati americani, pienamente equipaggiati ed allenati per la guerra moderna, si trovano già a fianco dei veterani francesi e britannici. Ovunque lo sforzo germanico tenterà sfondare la linea degli alleati, i soldati del generale Pershing troveranno occasione di mostrare ciò che valgono. Noi tutti abbiamo in essi la più sconfinata fiducia e non dubitiamo che si mostreranno degni del loro paese e dei loro padri».

La produzione del tonnellaggio inglese

Londra, 3, notte.

L'Ammiragliato annuncia che il tonnellaggio delle navi mercantili completate nei cantieri del Regno Unito ed entrate in esercizio durante il mese di marzo 1918, è stato di 161.674 tonnellate, cifra che segna un record. Contemporaneamente è stata pubblicata una lista del tonnellaggio completato ogni mese dopo il marzo 1917 ed un'altra lista del tonnellaggio completato per l'annata che termina l'ultimo giorno di ogni mese. La prima lista accusa una variazione considerevole nella produzione mensile, ma l'altra lista mostra un aumento costante da 92.225 tonnellate per l'anno terminato il 31 marzo 1917 a 1.237.575 tonnellate per l'anno terminato il 31 marzo 1918. Il controllore generale per le costruzioni della marina mercantile ha rilevato che la cifra di 161.674 tonnellate per il mese di marzo scorso costituisce un record e dimostra che gli operai si sono preoccupati dell'ansia causata dalla produzione relativamente bassa di 58.538 tonnellate e di 100.038 tonnellate per i mesi di gennaio e di febbraio. Risulta che quantunque vi siano fluttuazioni nella produzione dei singoli mesi, la produzione annuale ha una tendenza costante ad aumentare. Gli operai nei cantieri lavorano lealmente per mantenere una crescente produzione di tonnellaggio. (Stefani).

Sul discorso di Czernin
Le impressioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

L'offensiva militare sosta. Quella diplomatica è forse ricominciata? Lo si direbbe al clamore che suscita il colpo di cannone tirato da Vienna. Il colpo è andato a vuoto, poichè la smentita data in forma, che non ammette repliche, da Clemenceau ha neutralizzato subito l'effetto che la parola del ministro degli esteri austriaco avrebbe potuto avere nei paesi alleati. La smentita è ribadita dall'organo del capo del Governo l'«Homme Libre» così: «Che Clemenceau abbia fatto chiedere a Vienna quali potessero essere le basi di una conversazione di pace e abbia ricevuto risposta che nessun ostacolo si opponeva a negoziati, salvo le aspirazioni nostre verso l'Alsazia-Lorena e che da questo preludio sia venuta la nuova aggressione contro il nostro fronte, ecco una fandonia per sventare la quale non occorre essere molto addentro nei segreti della politica mondiale attuale. La Germania non ha preparato da ieri la sua irruzione. Nè l'Austria ha atteso un inverosimile passo da parte nostra per partecipare all'attacco premeditato». Ai rappresentanti del Municipio viennese Czernin ha dichiarato gli scopi per i quali parlava. Ma l'«Echo de Paris» ne scopre altri. Primo, Czernin ha mirato a fare accettare dal pubblico austriaco, che sospira la pace, la partecipazione delle truppe austriache all'offensiva occidentale. Secondo, ha tentato, illudendosi veramente troppo, di seminare zizzania tra gli alleati, specialmente continuando con Wilson il dialogo cominciato nel mese di gennaio. E' probabile che l'opinione pubblica austriaca non sarà modificata molto se i crampi di stomaco continuano. In quanto a Wilson «non saranno i soffietti del capo della Cancelleria austriaca a distrarre la nostra coalizione dalla grande unità militare e politica verso cui tende da quando la battaglia di Amiens è cominciata». Terzo, mette in luce il deputato Puech nella «Petite République»: «Si tratta di persuadere i popoli neutri e belligeranti che ormai l'unico problema che domina la guerra è quello dell'Alsazia-Lorena. Si vuole convincerli che i torrenti di sangue ormai scorrono solo per assicurare una conquista alla Francia».

«Quale imprudenza però — nota il *Petit Journal*. — Dopo un simile discorso, è impossibile che quelli i quali si erano lasciati adescare dallo atteggiamento conciliante dell'Austria, continuino a difendere la tesi di una pace ragionevole con Vienna. Non è un segreto per i circoli ufficiali che il ministro degli Esteri austriaco, agendo d'accordo con la Cancelleria berlinese, manteneva in Isvizzera numerosi agenti i quali avevano la missione di ripetere che i Governi di Vienna e Berlino erano pronti ad entrare in contatto con gli alleati per la conclusione di una pace onorevole. Facevano così brillare agli occhi dei loro uditori la speranza di concessioni importanti da parte della Germania. Certi uomini politici francesi, cui quelle proposte erano state mormorate, si erano quasi lasciati affascinare. Ma Clemenceau e Pichon non esitarono a trattare quei tentativi come meritavano e mai nè direttamente, nè indirettamente vi risposero». Ma insomma il discorso è sintomatico — pensa il *Journal* — e reca una prova nuova che l'Austria è stanca. «Più che mai gli austriaci si mostrano incapaci di sostenere più oltre il peso di una guerra che da un pezzo non ha più scopo per essi, poichè la marea montante slava venne fermata. Più che mai hanno l'impressione di battersi per il re di Prussia. A reagire contro questo sentimento il discorso di Czernin e l'intervista del generale Von Arz mirano insieme. Si tratta di addossare agli alleati la responsabilità del prolungarsi del dramma». E' anche una mea culpa quello che Czernin ha recitato per cancellare i peccati commessi in occasione della pace di Brest Litowski. «L'Austria-Ungheria aveva nutrito non soltanto il desiderio, ma la speranza di trasformare quel trattato e farne la base di un atto di pace generale. Si era a Vienna contrari alla continuazione della guerra contro l'Intesa o, per essere più precisi, alla offensiva sul fronte occidentale. Ora, dopo la visita di Ludendorff a Vienna, il Governo austriaco ha modificato radicalmente il suo punto di vista. Il partito militare tedesco, di cui l'imperatore Guglielmo era prigioniero, prometteva ad ovest «la stessa vittoria integrale» ottenuta ad est. In ogni caso, non ammetteva che, certo della vittoria, l'Austria-Ungheria, che gli deve la sua esistenza, lasciasse la Germania sola a «fornire lo sforzo sanguinoso necessario ad assicurare i risultati definitivi». Carlo piegò il capo pel primo, Czernin è venuto dopo.

Un bel rosario di bugie appare al *Gaulois* la prosa czerniniana, non soltanto per quello che riguarda Clemenceau, ma anche pel modo come vi si presenta la pace conchiusa con l'Ucrania. Il caso umano illustra agli occhi dei più ingenui quanto falsa sia l'adesione rinnovata dall'austriaco ai quattro principi fondamentali della concezione di pace di Wilson. Il *Figaro* appunto oggi ha informazioni di fonte diplomatica, le quali mostrano che Czernin non ha tutto detto su quel punto. Tutte le ambizioni di Germania e Austria in materia non sono state rivelate nelle dichiarazioni ufficiali dei due Governi. Questi si dispongono a estendere arbitrariamente i limiti dell'Ucrania a tutte le regioni che intendono sfruttare politicamente ed economicamente. Gli Imperi centrali sono specialmente d'accordo già per comprendere nel nuovo Stato il bacino del Mar Nero, parte della Bessarabia, il Caucaso, il Don, la Crimea, assicurandosi così la strada della Persia e dell'India, che dovrà, in mancanza della Transbaltania, schiudere loro le porte dell'Asia. Perciò anche pensano al fine di Odessa una città libera sotto il loro controllo, e di farne il punto di partenza della ferrovia Transcaspica. Gli austriaci non sono però completamente d'accordo con i tedeschi sulla costituzione da dare all'Ucrania. Mentre Vienna preferirebbe di accordare un'indipendenza nominale e in limiti ragionevoli per poter conservare il nuovo Stato sotto il controllo esclusivo dell'Austria, sfruttandolo a solo beneficio di questa, Berlino vorrebbe rinunciare in favore di un obbiettivo più vasto alla finzione della Repubblica ucraina. Il piano tedesco consisterebbe nel favorire l'ordinamento di una specie di Russia federale sotto l'egida della Germania. Questa soluzione dovrebbe permettere al Governo tedesco di spiegare a Sud la sua influenza sulla quasi totalità del vecchio Impero dello Czar, impedendo all'Austria di rivendicare diritti speciali sull'Ucrania col pretesto della comunità di frontiere. D. R.

Un "passo,, dell'Austria presso il Governo serbo?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

I giornali hanno da Amsterdam: «Secondo certe informazioni una copia del discorso di Czernin sarebbe stata mandata al Governo serbo poco prima che il discorso fosse pronunziato. Alla copia sarebbe stata unita una Nota chiedente alla Serbia se non vedesse nelle dichiarazioni del ministro degli esteri austriaco una base possibile per negoziati di pace con l'Austria. A Vienna non si ha interesse a divulgare questo passo». D. R.

Un cacciatorpediniere inglese affondato

Londra, 4, sera.

L'Ammiragliato comunica che un cacciatorpediniere inglese è affondato il 1.o aprile a causa di una collisione. Tutto l'equipaggio è salvo.

Pietrogrado ritorna Pietroburgo

Londra, 4, notte.

Il «Daily Mail» ha da Pietrogrado che il Governo dei commissari decise che Pietrogrado riprenda il nome di Pietroburgo.

Il processo Cortese
Ripresa movimentata dell'interrogatorio di Piatti

Roma, 4, notte.

Il processo Cortese è oggi continuato con il seguito dell'interrogatorio degli imputati. Si riprende alle 11 l'interrogatorio di Piatti. Egli dice: — In me si avvalorò il convincimento che Colazza mi conoscesse per Piatti quando seppi che la busta di garanzia era stata dal Colazza ritirata dal Credito Centrale e portata a Milano. Ora, se il Colazza mi avesse conosciuto per Diatto, non l'avrebbe portata a Milano. — Avv. Tupini, Parte civile: — Le fu detto che la busta contenesse le garanzie Diatto-Ferraris per il Sindacato? — Piatti: — Sì, e la busta fu portata dal Colazza a Milano e data al Cortese in mia presenza, e il Cortese disse che la busta conteneva le garanzie di Diatto e Ferraris appunto per tranquillizzarmi. Il Colazza aggiunse che la busta doveva essere riportata al Credito Centrale del Lazio per altre operazioni. In tale occasione chiesi che si aprisse la busta per vedere il contenuto. — P. M.: — A chi lo domandò? — Piatti: — Al Cortese, e mi fu risposto che la busta era stata consegnata chiusa e che chiusa doveva riportarsi. — P. M.: — Quando conobbe il Cortese? — Piatti: — Lo conobbi nel marzo del 1916, per avergli fatto, a mezzo di un certo Filipponi, di Roma, un prestito di 15 mila lire. Io in quel tempo mi trovavo a Roma per alcuni affari edilizi, ed ebbi dal Cortese le migliori informazioni. — P. M.: — Il Colazza come lo conobbe? — Piatti: — Mi fu presentato al *Ristorante della Stazione* dal Cortese, nel giugno o luglio del 1916. Io mi trovavo a Varese e il Cortese mi chiamò a Milano per farmi conoscere il suo procuratore. Il Cortese mi presentò al Colazza dicendo: «Ecco il commendatore», senza aggiungere alcun nome. — On. Camerini: — Prima della presentazione al Colazza le aveva detto di doversi passare come Diatto? — Piatti: — Il Cortese mi aveva detto che, presentandomi al Colazza, avrei dovuto leggere a costui il contenuto di uno scritto, che egli mi diede, e che scrissi in alcuni foglietti di carta intestati: «Commendatore Diatto», e siccome io aveva scritto male, lo ricopiai a Varese, in altri foglietti da visita datimi dal Cortese, che dovevano servire per la fidanzata del Colazza.

Cortese, che segue con interesse l'interrogatorio del Piatti: — Ma non è vero. Il signor Piatti ha dimenticato molte cose. — Prosegue l'interrogatorio del Piatti, ma ad un certo punto Luca Cortese scatta: — Signor presidente — egli dice — io non posso continuare a stare qui: mi infastidiscono i continui sussurri del signor Colazza, che siede sopra di me. — Il Colazza, scatta pure: — Qui si tratta di una vera e propria associazione a delinquere contro di me. Sinora non ho potuto chiudere occhio. Il Tribunale comprenderà le mie sofferenze, che sono inaudite. — Cortese: — O giuno porta nel dolore il suo personale atteggiamento. Nessuno può sapere quello che io ho sofferto e quello che soffro sotto la mia maschera apparentemente serena. Io sono stato rovinato e non posso comprendere come il signor Colazza abbia avuto il coraggio di trascinare qui la santa donna di mia moglie.

Continuano le contestazioni al Piatti, il quale aggiunge di essere venuto a Roma e di essere stato presentato al Credito Centrale del Lazio come commendatore Diatto. Ricorda di avere anche una volta assistito ad una vivace discussione tra il Cortese ed il comm. Folchi. Il Cortese chiedeva nuovi fondi e spiegava al Folchi il suo vasto programma teatrale che piaceva molto al Folchi. Il Piatti taceva. Più volte andò a trovarlo il Colazza. Colazza: — Tutte le volte che andavo a cercare il Piatti lo trovavo fuori dell'albergo ed insieme a lui entravo dentro. — Piatti: — Non è vero. — E continua: — Quanto alla cambiale di 625 mila lire, il Colazza mi disse che la somma era pronta, ma occorreva la formalità della mia firma. Mi diede però l'assicurazione, sulla sua fede di magistrato, che quella cambiale non sarebbe stata messa in circolazione, ma sarebbe stata aggiunta al «dossier» Cortese. Recatomi dal Colazza, vi trovai il Manfredini ed il Folchi e mi parve che tutti fossero d'accordo, onde io in buona fede consentii a firmare la cambiale, anche per le assicurazioni avute dai predetti Folchi, Manfredini, Colazza. Firmando la cambiale falsa scientemente, avrei dovuto intascare il denaro corrispondente e non avrei acquistato in mio nome la proprietà di Monteverde che rappresenta tutto il mio patrimonio. Firmai tranquillizzato per le ragioni anzidette. Delle 625 mila lire io ebbi soltanto 25 mila lire, che rappresentavano un prestito che mi era stato promesso dal Cortese. — Avv. Camerini: — Queste 25 mila lire gliele ha date il Colazza a quattr'occhi? — Cortese: — Domando la parola su questo punto importantissimo. — Piatti: — Cortese era a conoscenza di questo prestito e dello scopo per cui mi serviva. — Gregoraci: — Sapeva il Colazza lo scopo per cui venivano erogate queste 25 mila lire? — Colazza: — Io insisto a negare di avere erogate queste 25 mila lire. Se avessi fatto questa erogazione essa risulterebbe dai libri, che allora erano tenuti con perfetta regolarità. — Ricorda che venne a lui proposto come rinvestimento della somma scontata dal Credito del Lazio l'acquisto del palazzo dell'«Hôtel Savoia» in via Ludovisi ad ottime condizioni. Cortese: — Ricorda il Piatti che il Colazza ebbe una volta a dirgli che quel sentimentale di Cortese durante la guerra aveva voluto mettere da parte gli affari industriali per dedicarsi interamente agli affari teatrali? — Piatti: — Sì, ricordo. — (Colazza fa segni di diniego). Cortese: — Ricorda il Piatti che io ricevevo ogni giorno due o tre lettere del Colazza? Una volta anzi, egli raccolse per terra un foglio dattilografato contenuto nella lettera e che era caduto per terra? — Piatti: — Non ricordo. — Cortese: — Eh già. Una volta io avevo sempre un codazzo di gente che mi seguiva e si affrettava ad obbedire ai miei cenni ed ora nessuno più si ricorda! (Ilarità).

Il presidente continua le contestazioni all'imputato Piatti al quale il presidente fa riconoscere alcune lettere a firma Diatto. A domanda del presidente, l'imputato risponde che con Manfredini ha parlato una volta alla banca e due volte in casa sua insieme al Colazza. Fu presentato al Manfredini come comm. Diatto. Cortese: — No, soltanto come commendatore. — Ad altra domanda del presidente il Piatti dice che si era formato la convinzione nei colloqui avuti col Manfredini che questi lo ritenesse come il vero commendatore Diatto. Camerini: — Oltre alle 25 mila lire avute sullo sconto della cambiale di lire 625 mila, ha avuto il Piatti altre somme? — Piatti: — Sì, altre mille lire. — Camerini: — Insomma, quanto ha avuto in tutto il Piatti? — Piatti: — Trentaseimila lire. Le altre sono state consegnate al Cortese. — Cortese: — Devo dichiarare che io, pur essendo largo nel dare, al Piatti non ho mai dato nulla di mia iniziativa. — Gregoraci: — Sarebbe ormai tempo di finirla con questa larghezza nel dare. Così si tenta di corrompere le fonti più pure dell'idealismo italiano! Lei era largo col denaro degli altri! — Cortese: — Col denaro guadagnato colla mia intelligenza! — Gregoraci: — Col denaro truffato! — Cortese: — Ma cosa dice? Lei mi conosce bene! Mi ha conosciuto a Salsomaggiore! — Gregoraci: — Io non l'ho conosciuto mai. Lei era largo col denaro truffato. E' ormai tempo di finirla! — Cortese: — Un uomo di sentimento come lei non dovrebbe dire queste atrocità! — Gregoraci: — Ma lasci stare. — Continuando le contestazioni, l'imputato dice che fu lui a presentare a Firenze il Martinenghi al Cortese. Gregoraci fa rilevare alcune contraddizioni che vi sono nell'interrogatorio dell'imputato. Risponde il Piatti: — Io me ne stavo tranquillo a casa mia quando fui invitato da un funzionario di P. S. a recarmi con lui a Milano. Quivi ebbi un confronto col Colazza, il quale mi investiva come un fulmine dicendomi: «Lei è Diatto!». Risposi: «Non conosco il comm. Diatto». Ciò spiega alcune incertezze del mio interrogatorio. — Al Piatti sono ancora rivolte molte domande dagli avvocati Gregoraci e Tupini della parte civile e dall'avv. Spezzano, ma di circostanze di poco interesse, e l'udienza è tolta alle 16.

Cronaca Cittadina

Una donna fra due amanti

Ruba il cuore ad uno e il denaro all'altro

Il signor Vitale Adolfo Sabato fu Angelo, che ha ora 31 anni, dopo una non breve residenza in America era ritornato in patria con un buon gruzzolo di denaro e un grande desiderio di tranquillità e di pace domestica.

Come questo suo legittimo desiderio sia stato assodato lo si vedrà dal seguito. In patria egli ebbe presto occasione di avvicinare e conoscere una giovane donna, le cui doti fisiche e spirituali lo avvinsero poco a poco, come in una rete di seduzione. Benchè in rapporto all'età la giovane potesse considerarsi figlia del galante uomo, essa finì coll'accettare la proposta che il Vitale le fece: quella di convivere con lui in forma matrimoniale libera. I due amanti posero il loro nido a Pinerolo, nella casa N. 7, di corso Torino. Se la loro unione sia stata completamente felice o, invece, più o meno turbata da procelle, non sappiamo. Certo è che durante la loro convivenza la giovane divenne madre di due bambini i cui baci però non bastavano a soddisfare la grande sete di affettuosità che i sensi le destavano nell'anima. Avvenne che la settimana scorsa il signor Vitale dovette assentarsi da Pinerolo per i suoi affari e la giovane donna, per non sentire il peso della solitudine pensò di recarsi a teatro, ove nella sera si rappresentava la *Santarellina*. Certo, nel muovere i passi verso il teatro la giovine donna non poteva nemmeno lontanamente sospettare quale influenza avrebbe avuto nel suo destino quella serata teatrale. All'alzarsi del sipario, infatti, la giovine donna provò subito una violenta emozione nel vedere sul palcoscenico, in veste comica, un suo antico adoratore ed amante. I lieti ricordi del passato le accesero nell'anima fiamme di nuovi ardenti desideri, la cui soddisfazione non ammetteva indugi. Senza perdere tempo essa fece avvertire il giovane attore della sua presenza; e poco dopo i due antichi amanti si ritrovavano viso a viso, pronti a guardarsi nelle pupille sorridenti come nel dolce passato. Questo loro incontro avvenne sabato, ed i loro colloqui intimi si susseguirono nella domenica, nel lunedì e nel martedì. Il signor Vitale era ancora assente; ma poichè il suo ritorno non poteva tardare di molto, i due amanti decisero di allontanarsi prima che egli ricomparisse in casa. La loro partenza da Pinerolo avvenne martedì coll'ultimo treno.

Il giorno seguente il signor Vitale, nel rientrare nella sua abitazione ebbe la dolorosa sorpresa di trovarla deserta. Ma un'altra sorpresa, forse ancora più dolorosa, egli provò quando rilevò che dall'interno di un baule mancavano 40.000 lire di cartelle del nuovo Prestito. Fatta questa constatazione egli si affrettò a denunziare l'avvenuto all'Autorità, la quale non tardò a conoscere tutte le circostanze del fatto. Avvertita la nostra Questura, il capo della Squadra mobile, avvocato Palma, dopo di avere compiute le prime indagini, affidò al brigadiere Gallio, alla guardia scelta Di Pietro, ed alle guardie Bannone e Berardo, il compito di cercare la coppia, che fu infatti trovata in un albergo tranquillamente riposante fra molli piume. Nel portafogli dell'amante furono trovate L. 3320 ed in un comodino altre [illegible] lire, ricavate dalla vendita delle cartelle. I due amanti — Henna Teresina di Giuseppe, di anni 24, da Cumiana, e Tassari Giovanni di Napoleone, di anni 24, da Torino — furono tosto internati alle Carceri.

Una vendita di derrate municipali

Il Municipio comunica che a partire dal 6 corrente mese presso gli Spacci Municipali sono posti in vendita fichi secchi di primaria qualità al prezzo ridotto di L. 1,60 al chilogramma, e castagne bianche secche di Garessio e di Mondovì a lire una al chilogramma.

Presso gli Spacci medesimi si trovano altresì in vendita oltre i generi distribuiti mediante tessera, cioè riso, pasta, farina, granoturco e olio, le seguenti altre derrate di commercio libero, ai prezzi per ognuna indicati.

Uova fresche, la dozzina, L. 3,40 — Conserva pomidoro, al chilogr., L. 4,30 — Candele, id., L. 7 — Sapone comune, id., L. 4 — Sapone mira, id., L. 4,50 — Ceci, id., L. 1,90 — Cecirata, id., L. 2,40 — Fagioli, id., L. 1,00 — Strutto, id., L. 7 — Merluzzo Labrador, id., L. 5,50 — Merluzzo Islanda, id., L. 7 — Lenticchie, id., L. 1,50 — Tonno all'olio, id. L. 13 — Ventresca e Tarantello, id., L. 14 — Sardelle salate, id., L. 7 — Farina preparata per bambini, al pacco, L. 0,80 — Formaggio Quartirolo, al chilogr., L. 4.

La vendita verrà fatta solo sulla presentazione della tessera di razionamento, e in quantità proporzionata al numero delle razioni in essa indicate.

Calmiere sulle carni

Il Municipio comunica che la Giunta municipale in base a conforme avviso di apposita Commissione ha così stabilito il calmiere sulla vendita al Kg. delle carni fresche di vitello di 1.a qualità del Piemonte a decorrere dal 8 aprile 1918: Quarti davanti con giunta L. 6,80; spalla L. 6; quarti di dietro L. 9,50; testa rasata L. 4,50; coscia senz'osso (escluso il filetto) L. 12.

Al Tiro a segno di Torino

Il programma delle diverse istruzioni che si svolgeranno domenica, 7 aprile, al Poligono del Martinetto è stabilito come segue:

Liceo Gioberti: ore 8 tiro; ore 9 lancio bombe a mano — *Liceo Vittorio Alfieri*: ore 8 istruzione teorica — *Istituto tecnico G. Sommeiller*: ore 8 tiro; ore 9 lancio bombe a mano; ore 14,30 tiro — *Patronato Cesare Lombroso*: ore 8 lancio bombe a mano; ore 9 istruzione speciale del capitano cav. Carli — *Liceo D'Azeglio*: ore 9 tiro; ore 10 istruzione speciale del capitano cav. Carli — *Istituto Bonafous*: ore 9 tiro, ore 10 lancio bombe a mano — *Collegio Artigianelli*: ore 9 istruzione speciale del capitano cav. Carli; ore 10 lancio bombe a mano — *Reparto libero mattino*: ore 9 istruzione speciale del capitano cav. Carli; ore 10 lancio bombe a mano — *Istituto Salesiani*: ore 10 tiro; ore 11 lancio bombe a mano — *Liceo Cavour*: ore 10 istruzione speciale del capitano cav. Carli; ore 11 tiro — *Reparto libero pomeriggio*: ore 14,30 tiro.

Occorrendo intensificare l'istruzione in modo che possa essere ultimata per la fine di maggio, e per iniziare un corso per impiego nella mobilitazione civile di signorine inscrittesi a tale scopo al Tiro a Segno, la Direzione di tiro gradirebbe che qualche ufficiale inferiore in congedo od in licenza per malattia o ferite offrisse l'opera sua quale istruttore nei giorni domenicali. Potrà rivolgersi direttamente al direttore del Tiro, tenente-colonnello cav. Cavalli, presso il Poligono del Martinetto.

Una festa al 3.o Alpini

Ieri nella Caserma Rubatto si raccolsero gli ufficiali del 3.o alpini presenti a Torino, fra i quali parecchi valorosi reduci, feriti e premiati, per dare il benvenuto ai numerosi aspiranti di nuova nomina. Parlò il senatore conte Teofilo Rossi, che, com'è noto, è capitano del 3.o alpini, evocando il fulgido passato del bel reggimento ed incitando i giovani, che avevano l'onore di essere chiamati nelle sue file, ad essere degni dei predecessori per la gloria d'Italia e perchè la giustizia venga instaurata fra le genti. Venne poi offerto un rinfresco agli intervenuti, ed in seguito il comandante del deposito, colonnello Losano cav. uff. Maurizio, aggiunse elevate parole di augurio e di fede.

Le conferenze

Domenica prossima, alle 17,30, nella sala della Società di Coltura, la signora Angiola Cometti-Magnani terrà una conferenza sul tema: « Sull'educazione civile e patriottica della donna del popolo ».

Domenica, 7 aprile, nel salone del Circolo Centrale, la signora Enrica Grasso terrà, per invito della Pro coltura femminile, una conferenza sul tema: « La guerriera silenziosa ».

Gli sperduti

Il profugo Braida G. B., ricoverato nel teatro Trianon, fa ricerca della moglie Zanutto Anna, nonchè di fratello Braida Giuseppe, la madre Ghubian Caterina, e il padre Braida [illegible].

Seguendo la Cronaca

L'Industria Italiana e la Polizza di assicurazione

connessa al V Prestito Nazionale

Oltre 600 milioni di sottoscrizione al Prestito Nazionale, sono stati raggiunti a tutto il 30 Marzo con le speciali polizze di Assicurazioni connesse al Prestito creato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Già ripetutamente abbiamo avuto occasione di intrattenerci su tali polizze e di dimostrarne i benefizi, la pratica utilità, la genialità da cui furono ispirate.

Le nostre parole non potevano meglio essere documentate dai fatti. Consenso più largo, più incondizionato, [illegible] più rapido e più completo non si poteva sperare, nè prevedere. La polizza è entrata nelle scuole e ha trovato nelle piccole anime dei fanciulli attraverso il loro entusiasmo e alla persuasione paterna, favore immediato; la polizza è entrata nelle caserme; è salita alla zona di guerra e ha trovato il pieno consenso da parte di tutti i soldati, da parte di tutti gli ufficiali, che alla bellezza della loro dedizione hanno congiunto la spontaneità del concorso finanziario; è penetrata nelle officine, negli stabilimenti industriali, nelle aziende commerciali, ed è bastata qualche semplice spiegazione intorno al suo congegno, intorno ai suoi benefici, perchè impiegati, impiegate, capi d'azienda, capi squadra, operai, operaie, ne valutassero tutta l'importanza sia rispetto alla Patria, sia rispetto a se stessi e sottoscrivessero largamente.

E' bello il constatare in molti stabilimenti l'impulso dato dagli stessi industriali, impulso non fatto di parole, ma alimentato in parte dall'esempio, in parte dall'aiuto non indifferente che essi hanno deliberato a favore degli operai e dei propri impiegati nel pagamento dei premi.

I giornali infatti hanno annunziato, e anche la « Stampa » già ne ha riferito, il concorso di moltissime Ditte cospicue alla diffusione della polizza.

Ora gli industriali, le aziende che concorrono nel pagamento dei premi della polizza di assicurazione stipulata dai propri dipendenti, operano con sagace iniziativa, con acume giusto, con nobile intelletto: essi legano il proprio personale a sè stessi e alla propria Azienda; essi creano fra capitale e mano d'opera un rapporto di cordialità maggiore, un vincolo di fiducia, di simpatia dai quali non potranno nascere che eccellenti frutti per l'avvenire, e così facendo, l'industriale e operaio, il capitale e il lavoro, si affratellano intorno allo Stato, intorno alla Patria, creano una base di unità, di armonia sempre più salda, sempre più promettente e dalla quale non potrà che scaturire un maggior beneficio, oltre che per l'industria, oltre che per l'economia nazionale, oltre che per la nostra ricchezza e per la nostra produzione, anche per il nostro progresso morale, per la nostra educazione, per la nostra civiltà.

Mai, dunque, a sufficienza sarà intensificata la propaganda perchè dove c'è un'industria, dove c'è un'azienda, l'esempio delle Ditte suindicate sia seguito.

Le Sottoscrizioni al Prestito Nazionale sono chiuse, ma sono viceversa aperte ancora fino al 31 maggio, quelle attraverso la forma assicurativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Molto si è fatto anche attraverso l'assicurazione (lo abbiamo detto: più di 600 milioni) e molto [illegible] si può fare, molto ancora specialmente nelle industrie, dov'è opportuno che i principali, i quali ancora non l'hanno compreso, comprendano tutta la bellezza, tutta la nobiltà dell'atto di previdenza e lo assecondino e lo alimentino non solo con l'esempio, ma con quel concorso pratico, con quell'aiuto finanziario che se è un dovere in questo momento verso la Patria, è anche un'opera utile e vantaggiosa, lo ripetiamo compiuta verso lo Stato, verso se stessi, verso l'industria italiana.

Consigliamo gli industriali torinesi a rivolgersi senz'altro all'*Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, in via Cernaia, 7, per prendere accordi circa la propaganda da svolgersi fra gli impiegati ed operai dei loro stabilimenti.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

"TOSCA,, con "FRANCESCA BERTINI,, si avvia verso le ultime repliche

Coloro che non hanno ancora ammirato il meraviglioso capolavoro della *Caesar Film* e la insuperabile interpretazione di Francesca Bertini, sono avvertiti che *Tosca* sta avviandosi verso le ultime repliche. Sarà quindi utile non perdere tempo, perchè può essere improvvisamente tolto di programma, essendovi altre grandi *films* prenotate per essere rappresentate al più presto. D'altra parte *Tosca* è urgentemente richiesta in altre città, dove i successi clamorosi di Roma e di Torino hanno suscitato un'attesa quasi morbosa. I prezzi odierni sono sempre: Primi posti, L. 3; Secondi posti, L. 2; Terzi posti, L. 1 (oltre il bollo).

Ultimi tre giorni della "Menichelli,, in *Gemma di Sant'Eremo* al "Salone Ghersi,,

Grande folla accorse anche alle repliche di ieri della nuova interpretazione drammatica di Pina Menichelli. Il lavoro rimarrà in programma non oltre domenica. Ammiratissima la cinematografia edita dal Ministero della Marina: *Dalla laguna al Basso Piave*, che completa lo spettacolo e che è esclusivamente concessa per la proiezione al *Salone Ghersi*.

MACISTE atleta

Lunedì, 8, andrà in programma la 2.a serie delle nuove avventure di *Maciste*, e cioè: *Maciste atleta*, seguito a *Maciste poliziotto*.

"Scendete nella via e abbandonatevi al caso,,

« ... *So che avete l'ardore della vostra terra. Che amate l'avventura quanto la vostra arte. Come la gloria, avete conquistato il cuore di una donna, che non è nè vecchia, nè brutta. Volete conoscerla? Scendete nella via e abbandonatevi al caso!* »

Questa lettera, senza firma, tracciata nervosamente da mano femminile, è il punto di partenza della commedia drammatica in 4 atti, ideata da Febo Mari e intitolata: *Tormento*. Protagonisti Febo Mari e Elena Makowska. Prossimamente al *Cinema Teatro Vittoria*.

O sole mio!

Protagonista: Margot Pellegrinetti

Oggi, al *Cinema Italia*, *première* di questa interessante produzione, ispirata alla celebre canzone napoletana, e nella quale la giovane, bella e originale attrice Margot Pellegrinetti sfoggia tutto il suo talento e la sua grazia birichina. Prossimamente vi sarà una *ventree sensazionale*: *Pratica*.

Al *Maffei* questa sera

Serata d'onore di "Balbinot,,

Per l'occasione verrà eseguito uno straordinario quartetto comico-lirico da Manara, dalla Gampi e da Spadaro, in unione al serafondo Balbinot. Grande successo del debutto *Duo De Caruso* e di tutto l'eccezionale programma.

Questa sera non sono valevoli i biglietti di riduzione e le entrate di favore.

Stabilimenti Romano

L'antica è alle sue ultime rappresentazioni. Il pubblico ride, applaude e non si stanca di riudirlo. Lo vorrebbe ancora, non lo lascerebbe partire più, se altri pubblici ed altri trionfi non lo aspettassero. Quanto prima *Tilisu*, la celebre piccola-grande indiatrice.

" I Cavalieri del Triangolo ,, con GHIONE allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica, repliche di: « *I cavalieri del Triangolo* » film di emozionanti avventure, protagonista Emilio Ghione. Lunedì: « *L'acqua che parla* ».

"L'ANTICA FIAMMA,, di LUCIANO ZUCCOLI

Protagonista: Suzanne Armelle

Oggi al "Cinema Royal,,

Luciano Zuccoli, che la guerra ha fatto tacere come autore di novelle, ha dato il suo contributo all'incremento della cinematografia. Egli ha imbastito un'azione cinematografica che dimostra in lui delle vere qualità per questo genere d'arte. *L'antica fiamma* contiene in larga dose tutto quanto piace al pubblico del cinematografo e piacerà immensamente. Luciano Zuccoli ha trovato la sua via e per poco che vi persèveri diventerà uno degli autori cinematografici più quotati. In questa drammatica azione: *L'antica fiamma*, del cui soggetto limpido e attraente lasciamo al pubblico tutta la sorpresa, la fantasia dello Zuccoli si è superata, e in un prologo, in due parti e un epilogo, egli ci ha dato una storia di vita vissuta molto singolare. Aggiungiamo che la protagonista è *Suzanne Armelle*, l'indiavolata creatrice della *Signorina Ciclone*, la quale anche in questo lavoro ha modo di trionfare in tutta la sua birichineria simpaticissima, senza di giungere alle drammatiche scene dell'epilogo, nelle quali dimostra anche doti eccezionali di attrice tragica. I nomi di Luciano Zuccoli e di Suzanne Armelle richiameranno oggi un grande pubblico al *Cinema Royal*. La messa in scena, veramente bellissima, è della *Milano Film*.

Stato Civile di Torino

4 aprile 1918.

NASCITE: 26, cioè maschi 8, femmine 21.

MATRIMONI: Audino Giovanni con Baudino Pierina — Cha Vincenzo con Maschio Emma — Craidi Ettore con Gillio Virginia della Rosa. — Franchino Chiaffredo con Greppi Angela — Gilardi Giuseppe con Bertoglio Clara — Mainardi Giuseppe con Granero Anna — Orsello Marco con Mosca Marianna — Pescarmona Quinto con Porta Emma — Rocca Domenico con Lodetto Vittoria — Triaccolo Riccardo con Capra Carolina — Bertotello Francesco con Ferrero-Varsino Caterina — Luna Luigi con Malano Angela.

MORTI: Bedale Giacomo Carlo fu Carlo, d'anni 14, di Vercelli, elettricista, via Tasso, 11.

Lazzari Biagio fu Giuseppe, d'anni 18, di Brugherio, scolaro.

Garnero Caterina suor Purità, d'anni 87, di Bossolasco, religiosa.

Maleco Natale fu Giovanni, d'anni 51, di Rocchina, bracciante, via Saliceto, 47.

Rossello dott. cav. Eugenio fu Vincenzo, d'anni 71, di Biandrate, medico-chirurgo, via Nizza, 81.

Chiesa Elvira di Antonio, d'anni 11, di Torino, casalinga.

Fiengai Maria di Giovanni, d'anni 9, di Torino, scol.

Mangino Giovanna fu Ferdinando, d'anni 48, di Genova, casalinga.

Carpignano Matilde n. Babbio, d'anni 41, di Torino, casalinga, corso Raccongi, 29.

Manca Geronima ved. Porru, d'anni 77, di Sassari, sarta, via Cottolengo, 30.

Rovelo Maddalena n. Delfino, d'anni 35, di Cavallermaggiore, casalinga, via Orto Botanico, 18.

Audisio Antonio fu Giovanni, d'anni 43, di Pinerolo, tappezziere, corso Emilia, 26.

Peghini Angelo fu Francesco, d'anni 83, di Torino, agiato, via Nizza, 17.

Mia Anna ved. Malabaila, d'anni 73, di Torino, casalinga.

Dardana Francesca ved. Lupi, d'anni 73, di Torino, casalinga, via Desambrois, 5.

Converso Caterina di Luigi, d'anni 18, di Torino, sellaia, via Pollenzo, 35.

Bonardi Laura ved. Boasso, d'anni 84, di Torino, agiata, via Villarfocchiardo, 12.

Miola Maddalena di Giovanni, d'anni 27, di Torino, lingerista, via Borgo Dora, 8.

Quaglia Antonio fu Pietro, d'anni 72, di Tigliole d'Asti, negoziante, via Moncrando, 51.

Gerbi Maria ved. Ogliengo, d'anni 67, di Celle Enomondo, casalinga, piazza Carlo Felice, 2.

Milanesio Antonio fu Marcello, d'anni 77, di Sanfrè, contadino.

Vigliani Crescina ved. Fornari, d'anni 63, di Torino, domestica.

Più 13 minori d'anni sei.

Totale 35, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA: (Stagione Lirica): Riposo.

CARIGNANO (C.ia drammatica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: « Il germoglio », commedia in 3 atti di Fevdeau.

ALFIERI (C.ia d'operette Lombardo) — Ore 20,30: « Il cavaliere della Luna », operetta in 3 atti.

SCRIBE (C.ia Veneziana G. Zago) — Ore 20,30: « I quattro rusteghi », commedia in 3 atti — « Una bona idea de la serva », farsa.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 11-29) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Mattinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

TEATRO 1918 Compagnia Operette Tandi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « I raggi Z », con Gicetta e Vaser.

Mercati finanziari

4 aprile 1918

Prezzi approssimativi desunti da private informazioni:

VALORI

Rendita 3 1/2 78,90, 78,925.
Consolidato 5 0/0 88,40.
Banca d'Italia 1340, 1343, 1345.
Banca Commerciale Italiana 1028, 1036, 1035, 1048, 1044, 1045.
Credito Italiano 675, 663, 665, 670.
Banca Italiana di Sconto 755, 802, 758.
Banco Roma 53.
Ferrovie Meridionali 487, 489 1/2, 488.
Rubattino 626, 628.
Navigazione Italiana Anima 150 1/2, 150.
Ansaldo [illegible] ex.
Metallurgica Italiana 153,50.
Reggiana 56,50 ex.
Automobili Fiat 485, 795, 483, 451 1/2, 483.
Fiat San Giorgio 131.
Spa 328.
Unione Concimi 132.
Bonifiche Ferraresi 160.
Aedes 11,75.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	4		3	4
Rendita francese 3 0/0 perpetua	57 75	57 60	Bancacomm.Ital.	— —	425 —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	70 15	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Metropolitain	410 —	400 —
Prest. franc. 5 0/0	88 [illegible]	88 35	Azioni Suez	4610	4600
Tunisino	— —	321 —	Thomson	767 —	767 —
R. Argentina 1900	— —	— —	Apitalaum	— —	— —
» » 1909	— —	86 50	Obblig. Lombarde	170 —	160 —
Brasile 4 0/0	70 —	60 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. bulgare 1907	367 —	300 —	Nord Espagna	[illegible] —	[illegible] —
R. Egiziana 4 0/0	94 —	93 50	Saragozza	440 —	— —
R. Spagnuola est.	126 50	127 50	Ferroviedi Piombino	160 —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1895	1890
R. Italiana 3,50 0/0	— —	66 —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuovo	63 30	61 —	Brasile 5 0/0 '95	— —	— —
R. Russa 3 0/0	[illegible] —	— —	Brasile [illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	48 30	48 75	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	29 50	29 90	Chartered	20 —	— —
Brasil. Serie 4 0/0	— —	— —	De Beers	[illegible] —	[illegible] —
Rendita Turca	60 75	60 10	Ferreira	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Cabald	— —	— —
Banca di Parigi	— —	975 —	Goldsfields	— —	43 50
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	19 50	19 25
Credito Lionnese	1017	1020	Rand-Mines	75 —	76 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	65 —	64 50
			Chèques su Londra	27 15	27 15

BORSA DI LONDRA

Londra, 3 — Prestito Francese 84 1/8 — Nuovo Prestito 20 3/8 — Nuovi Consolidati 54 1/4 — Egiziano Unificato 80 1/2 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 118 — Marconi 3 1/2 — Argento in verghe 43 5/8 — Rame contanti 110.

Chèque su Italia 41,86, 41,85.

***

Amsterdam, 3 — Cambio su Berlino 41,90.
Madrid, 3 — Cambio su Parigi 68,55.

Ponzo Giovanni, gerente.

ULTIME NOTIZIE

Truppe tedesche in Finlandia

Basilea, 4, notte.

Un comunicato tedesco annuncia: D'accordo col Governo finlandese nostre truppe hanno preso piede sul territorio finlandese.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 4, notte:

I tedeschi sembra vogliano precipitare l'azione in Finlandia. Una Divisione tedesca, secondo un telegramma da Copenaghen della *Radio*, partì da Danzica ieri, diretta a Helsingfors. Il piano tedesco sembra consista nel concentrare un forte esercito per impadronirsi della capitale. Le « guardie rosse » si trovano nella regione sud-est della Finlandia e continuano, dicesi, a ricevere rinforzi dalla Russia. Il reggimento Preobajensky è giunto a Viborg. Si crede che in Russia voglia riprendere la Finlandia con la « guardia rossa ». Tutti gli uomini residenti nelle isole Aland fra i 20 ed i 40 anni sono stati arruolati nella « guardia bianca ». **D. R.**

Proteste degli slavi contro il discorso di Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Si annunzia da Vienna che il discorso di Czernin ha soddisfatto i tedeschi ed i magiari ed ha destato fermento nelle nazionalità slave e nei socialisti. I polacchi non si sono ancora pronunciati. Sembra molto improbabile che si accolga la domanda degli czechi di convocare immediatamente le Delegazioni, giacchè darebbe luogo a violente manifestazioni degli slavi e dei socialisti contro Czernin, che ha gettato loro nel suo discorso il guanto di sfida. I giornali viennesi commentano le pretese rivelazioni relative al passo di Clemenceau e dicono che questo fatto giustifica l'intervento della Monarchia sul fronte occidentale. La *Neue Freie Presse*, con una singolare contraddizione, afferma di sapere che recentemente Lloyd George e Wilson erano propensi ad iniziare uno scambio di idee personali circa la pace, ma Clemenceau si oppose. I fogli ungheresi, con a capo il *Pester Lloyd*, seguono la stessa tattica, benchè il punto del discorso che ha maggiormente soddisfatto i magiari sia quello contro gli czechi. Fra i giornali germanici, soltanto quelli socialisti indipendenti, cominciando dalla *Leipziger Volks Zeitung*, negano fede alle affermazioni di Czernin. Per altro, anche il *Vorwaerts* dice che le comunicazioni circa le pratiche che avrebbe fatto Clemenceau sono così strane che è bene attendere ciò che risponderà Parigi prima di trarre delle conseguenze da queste rivelazioni.

L'Agenzia Stefani comunica da Zurigo, 4: Si ha da Vienna che il presidente dell'Unione cristiano-sociale, Hauser, ha comunicato al conte Czernin il consenso del proprio partito al suo recente discorso. L'Unione czeca ha invitato il presidente della Commissione per gli Affari Esteri della Delegazione austriaca a convocarla immediatamente. Stanek, presidente dell'Unione czeca, e Tusar, segretario, si sono recati da Seidler per protestare contro il fatto che il conte Czernin abbia tenuto il suo discorso dinanzi a un loro non competente e hanno chiesto l'immediata convocazione della Camera e delle Delegazioni. Il fermento dei partiti slavi in seguito al discorso di Czernin è grandissimo.

La situazione alimentare in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Una parte interessante del discorso Czernin è quella che riguarda la situazione alimentare austriaca. Il *Temps* ne trae argomento per prospettarla meglio di quello che il ministro degli Esteri austriaco poteva convenire. Czernin ha confessato che sperava, per migliorarla, molto nell'Ucrania, ma che sinora soltanto trenta vagoni di grano e legumi secchi erano venuti da quel paese. « I trasporti non sono, dunque, ancora organizzati — ne intuisce il giornale ». La cosa non sorprenderà nessuno di quelli che conoscono lo stato delle ferrovie russe. Czernin ha annunciato che il Governo di Kieff si era impegnato a consegnare un milione di tonnellate di grano alle Potenze centrali. La quantità sembra grande se si pensa alle difficoltà degli acquisti che bisogna fare andando villaggio per villaggio e se si riflette inoltre alla crisi dei trasporti, ma è poca cosa in paragone dei bisogni a cui bisogna provvedere. In Germania solo occorrerebbe importare da sette ad otto milioni di tonnellate di cereali per dare al servizio degli approvvigionamenti riserve equivalenti a quelle che possedeva durante i due ultimi anni. Czernin assicura che il prossimo raccolto romeno procurerà all'Austria 400 mila tonnellate di cereali, legumi secchi e foraggi: ma questa raccolta è ancora in erba e la smobilitazione dell'esercito romeno avrà senza dubbio per primo risultato di ridurre le riserve disponibili per l'esportazione, perchè buona parte dei soldati, che vivevano in Moldavia col grano russo, torneranno in Valacchia e si nutriranno di grano romeno. Czernin ha affermato infine che le truppe austriache che sono in Ucrania, vivono dei prodotti del paese. Il *Temps* gli oppone un articolo di un giornale galiziano, del 21 marzo, che scrive: « Non soltanto si provano difficoltà ad esportare dall'Ucrania prodotti alimentari, ma è necessario assicurare i rifornimenti dei soldati che operano in quel paese. Negli ultimi giorni l'Ufficio del grano ha spedito a quelle truppe cento vagoni di farina di provenienza austriaca. Altri treni seguiranno ». **D. R.**

Nessuna nave francese affondata durante la settimana scorsa

Parigi, 4.

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti francesi: entrate 1170, uscite 1065. Navi francesi affondate al disopra delle 1600 tonnellate: nessuna; al disotto: nessuna. Navi attaccate invano: nessuna. Battelli da pesca affondati: 2.

Perdite del naviglio inglese

Londra, 4, notte.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti britannici reca i seguenti dati: arrivi 2416, partenze 2370, navi affondate al disopra delle 1600 tonnellate 6, al disotto 7, attacchi senza risultato 13, barche da pesca affondate 6.

Un discorso del generale Smuts

Londra, 4, notte.

In un discorso pronunciato oggi a Londra il generale Smuts ha parlato delle origini e delle responsabilità della guerra e degli scopi della Germania. Indi ha soggiunto: « Il terzo punto di grande importanza, ch'è stato chiarito, era quello di sapere quale offerta di pace il nemico fosse disposto a fare che soddisfacesse alle nostre ragionevoli esigenze quanto al Belgio. Un'eccellente occasione gli fu offerta quando Lloyd George fece alla conferenza laburista dichiarazioni molto moderate e giuste circa i nostri scopi di guerra. Il mondo intero riconobbe quanto tali dichiarazioni fossero giuste e ragionevoli. Wilson e Clemenceau le approvarono ed in seguito il Congresso laburista e i socialisti di tutti i paesi Alleati le fecero praticamente proprie. Era questa una buona occasione per la Germania stanca della guerra. Quale uso ne fece il nemico? La risposta è venuta sotto forma dell'offensiva più sanguinosa e più terribile di tutta la guerra. Al fronte occidentale come al fronte orientale, secondo il nemico, la spada tedesca deve prevalere, deve essere conclusa la pace tedesca. Il ramo d'olivo che Lloyd George tese pieno di buone intenzioni fu respinto dal pugno di ferro. La Germania vuole vincere la guerra e far seguire alla vittoria ciò che Hindenburg chiamava recentemente « pace tedesca imposta con la forza ». La questione è ora perfettamente chiara e il nostro dovere lo è altrettanto. Finalmente il mondo si è completamente risvegliato. I nostri alleati d'Europa fanno assolutamente ogni sforzo e l'America affretta le sue misure in modo che potrà condurre in Europa un formidabile esercito americano molto tempo prima della fine del corrente anno. Ma bisogna che fino all'ultimo momento l'impero britannico rimanga il principale campione della libertà in questa guerra per la libertà del mondo ».

Una conferenza a Mosca contro la pace di Brest-Litowsky

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

A Mosca — secondo un'informazione del « Temps » — ha avuto luogo una importante conferenza di « leaders » socialisti rivoluzionari, cadetti, socialisti nazionali del gruppo Plekhanoff, come anche dei rappresentanti delle Cooperative e Unioni professionali. La conferenza ha votato un ordine del giorno che dice: « Grazie al trattato di pace di Brest Litowski la Russia ha rafforzato la Germania, mentre l'Ucrania è divenuta quasi alleata degli Imperi centrali. In conseguenza le Potenze alleate hanno pieno diritto di organizzare sul territorio della Russia la resistenza contro la Germania ». L'ordine del giorno soggiunge che all'organizzazione di questa resistenza debbono partecipare tutti gli alleati, ma essa non può avere affatto carattere di spedizione punitiva nè ledere gli interessi della Russia. Gli alleati sapranno così unire gli elementi russi attualmente dispersi, ma che sono unanimi nel respingere il trattato di Brest Litowski. **D. R.**

Il congresso laburista rinviato

Londra, 4, notte.

In vista della battaglia in corso sul fronte occidentale il Comitato esecutivo del partito laburista e il Comitato parlamentare del Congresso dei sindacati hanno deciso di aggiornare la riunione che doveva tenersi a Londra il 9 aprile, per inaugurare nella Gran Bretagna una campagna a favore degli scopi di guerra laburisti e della politica di ricostruzione sociale. (Stefani).

Officine americane danneggiate da un incendio

Toronto, 4.

Un incendio distrusse completamente ieri le officine metallurgiche per costruzioni di navi. I pompieri salvarono una grande nave terminata. La causa del sinistro è sconosciuta. I danni ammontano a 500 mila dollari.

Il grano per la Svizzera

Washington, 3.

In seguito al rifiuto della Germania di accordare alla Svizzera per i trasporti di grano americano ad essa destinato il porto di Cette, gli Stati Uniti permetteranno, se sarà necessario, alla Svizzera di prendere il grano americano in Francia, che poi sarà sostituito con altre spedizioni.

Il processo per corruzione ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Stamane, come era stato annunziato, nell'aula della Corte d'Assise sono comparsi davanti il Tribunale Militare Speciale di Guerra i capitani medici Piccini Alessandro, Gandini Vincenzo e Dolci Leone, la maestra comunale Ugo Maria, il caporale-maggiore dei bersaglieri Bruni Ottavio, l'applicato al Commissariato militare di Alessandria Rago Isidoro, il caporale di fanteria Grimaldi Giovanni ed il soldato Camera Luigi, imputati di corruzione e tentate assegnazioni fraudolente di militari a reparti non mobilitati. Appena fatto l'appello degli imputati e dei testimoni, che sono oltre un centinaio, il presidente, generale Breschi, fa dar lettura dal segretario degli atti processuali, dai quali risulta che la maestra Ugo, con la complicità del Bruni e con l'intelligenza di altre persone dell'esercito, si adoperava a far ottenere riforme di servizio a militari ed assegnazioni a Corpi non mobilitati. In complesso, dalla lunga lettura risulta che gli imputati non si associarono e non compirono opera criminosa: solamente il dottor Gandini ammise di aver fatte visite preparate dal dottor Piccini e di aver ricevuto denaro come medico privato e non come militare. La maestra Ugo di aver avuto ottocento lire, che passò al dottor Piccini, mentre questi afferma il contrario, ammettendo però di aver chiamato più volte nel suo studio il dottor Gandini per consulti su casi incerti di soldati proposti a rassegna, e di averlo rimunerato con denaro proprio. Seguono molti altri particolari di casi accertati seguiti dagli imputati, e posata l'udienza antimeridiana è sospesa.

Nel pomeriggio è continuata la lunga lettura degli atti processuali, nonchè di alcune lettere sequestrate alla maestra Ugo, comprovanti le sue relazioni assai numerose in materia di favoritismi e di speciale interessamento per ottenere riforme e licenze. L'avvocato Sarti, a cui si sono associati tutti gli altri difensori, ha sollevato formale incidente, tendente ad ottenere l'esclusione di due capi di accusa sopra cinque, di cui è chiamato a rispondere il suo cliente dottor Dolci, perchè mancanti di qualsiasi consistenza. Ma il Tribunale, dopo due ore di discussione in Camera di Consiglio, con sua ordinanza, ha rigettato l'istanza, riservandosi però di discuterla durante lo svolgimento del processo.

L'udienza è, quindi, rinviata a domani.

La Tradotta

ovvero "il Giornalino della III.a Armata,,

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 4.

E' uscito il primo numero di un giornalino per le trincee. Si intitola *La Tradotta*. E' una cosa deliziosa. Un nuovo giornale che esca in Porse non è che un nuovo giornale. La comparsa della *Tradotta* è un avvenimento al fronte. La *Tradotta* parte regolarmente ogni settimana da un ufficio del Comando della terza Armata, diciamo pure dalla nostra vecchia e sempre giovane terza Armata, la gloriosa nostra terza Armata. Ho detto parte: un momento! Prima di farla partire ci è chi ha avuto cura di metterla insieme. L'orario è una cosa da nulla. La composizione richiede sette giorni di fatiche, di meditazioni, di elaborazioni, di prove e riprove. Sono tante piccole parti perfette, che a una a una bisogna abbozzare, ripulire, rifinire, coordinare, con medesimare; disegni e colori (sicuro la *Tradotta* esce illustrata a colori), prose e versi, novellette, allegorie, moralità facili, liete e persuasive. Nelle ore brusche ai soldati bisogna saper comandare, nelle ore di riposo, di svago, di attesa vigilante al soldato bisogna saper parlare. Non è l'impresa più facile, ma quando ci si riesce, non se ne veda un'altra che offra maggior gradimento, che prometta più dolce compenso, che dia a chi parla e a chi ascolta un più desiderato sollievo dalle fatiche pesanti della giornata. La *Tradotta* parte dalle sue officine non l'arte allegra e consolante di un'opera buona, che esce dal cuore e cerca i cuori. Coloro che la scrivono, che la disegnano, che la colorano hanno cominciato col dirsi: noi dobbiamo sentirci fratelli di coloro che debbono leggerla, ammirarla, cercarla non appena appare, e tenersela cara per tutto il tempo che passa dall'arrivo di un numero alla distribuzione del numero seguente. Accingendosi al lavoro, non credo abbiano avuto altro programma e non mi pare necessario lo avessero. Il loro era un ideale o si veda ora che stanno facendo un giornalino ideale. I soldati, che hanno le abitudini un poco rudi e le mosse piuttosto audaci e franche, se lo strappano vigorosamente di mano. Ecco un inconveniente. Ma i soldati sono anche pazienti. Ne ho veduti alcuni che si contendevano i brani, che si passavano alternamente i fogli un poco sbabbrati, un poco stazzonati (ricordate che siamo in trincea, nelle buche, nelle grotticelle melmose, nei fossi vestiti di ortiche, in mezzo ai solchi polverulenti delle basse campagne della Piave).

Il successo di questo primo numero è stato strepitoso. Mi dicono che per il secondo il chiasso sarà anche maggiore. Ormai l'attenzione è tesa, la curiosità è desta, l'immaginazione è in corsa. Quei bravi ragazzi non si tengono più. E' peggio che aver promesso dei dolciumi a un branco di bambini. Quando si arriva col pacco bisogna tenerlo alto perchè vi assaltano addirittura, vi montano sui piedi e mentre uno vi dà un balzo davanti, un altro vi dà la scalata alle spalle. La distribuzione della *Tradotta* dà l'impressione di tanti piccoli tumulti. Un ufficiale, sorridendo, riassumeva le sue impressioni con questa frase: — Creda che bisognerebbe distribuirla con la rivoltella in pugno. — Chi vive in mezzo a questi soldati, le capisce certe cose, certe loro espansioni esuberanti, un poco materiali, ma tanto semplici e buone. Buon Dio! Hanno anch'essi le loro ore di noia!

Arriva la *Tradotta* e sono ore di spasso, di risate, di contemplazioni un po' estatiche e stupite, di letture lente e intente, di commenti spontanei, di giudizi sinceri, di rievocazioni, di ricordi e di propositi. Si formano i crocchi e una voce si eleva nel silenzio raccolto e legge:

C'era una volta un Duca che una brava
Armata contro l'Orco aveva comparsa
E questa Armata Terza si chiamava
Ed il suo Duca si chiamava Aosta.

Ecco una quartina già popolare che vola con le sue quattro rime facili, di bocca in bocca. Poi ci sono raccontini, che dicono cose vere senza farsene accorgere col tono che si raccontano le favole. Poi ci sono illustrazioni vive, snelle e piene di grazia e di sapore, di giovinezza e non senza il profumo di femminilità desiderata e cara. Appaiono le gonnelle succinte quelle alle quali scrivono i nostri soldati e sono fiori di poesia, ed appaiono le « altre », alle quali scrivono i « loro » soldati ed hanno il nastrino al cocuzzolo dei capelli di stoppa ed il collarino al collo, lungo e torto e la faccia ingrugnita perfino nel sorriso! E poi, e poi ci sono altre amenità, altre ironie, altre cose gentili e altre « mostre di cattiveria loro e di bestialità ». Lo svago contro l'ozio e l'odio contro il nemico, che ci ha invaso le terre, che ci ha trincerato il Tagliamento e che spia dalle sue tane la comparsa di un elmetto per forarlo con una palla esplosiva. L'altro giorno fu colpito in pieno un numero della *Tradotta*, che baldanzoso si sporgeva da una trincea di prima linea. La palla è passata lasciando il segno di un foro un po' bruciacchiato agli orli. Sono avventure che capitano ai giornali di trincea!

LUIGI AMBROSINI.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 4, notte.

Alle ore 10 si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancava soltanto il generale Dallolio, che si trova nell'Alta Italia. La riunione si è protratta sino alle ore 13. Oltre agli affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio ha preso in esame la situazione internazionale, diplomatica e militare e si è occupato anche dei rapporti alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, lasciando al Presidente del Consiglio di stabilire, d'accordo col presidente Marcora, la data della riapertura della Camera, che probabilmente si avrà tra il 15 ed il 20 aprile, se però gli avvenimenti di guerra non verranno a consigliare, per ragioni di opportunità, una diversa decisione al Presidente del Consiglio.

Le corse alle Cascine

Firenze, 4, notte.

Oggi, con una giornata splendida, si è svolta alle Cascine la seconda giornata di corse. Grande concorso di pubblico. Premio Ippodromo, L. 1500, metri 1000: 1.o Ether, di Frank Turner; 2.o Apulejo, del tenente Giovannini; 3.o Our, della Scuderia fiorentina. — Premio delle Tribune, L. 1500, m. 1400: 1.o Luce, del marchese Cerisini; 2.o Quandam, del barone Barracco; 3.o Pinturicchio, dell'avv. Cosimini. — Premio delle Cascine, L. 3000, m. 2000: 1.o La Valletie, di Frank Turner; 2.o Bala, del barone Barracco; 3.o Lussia, del conte della Gherardesca. — Premio del Yokey Club, L. 1500, metri 1600: 1.o Gallour, di Camillo Montanari; 2.o Salty, di F. M. Castry; 3.o Floriade, idem. — Premio Pistoia, L. 1500, m. 1400: 1.o Azoratica di Frank Turner; 2.o Villgara, del marchese Sagusi.

A margine della data del 3 corrente, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi serenamente spirava

Gallinatto Alberto

d'anni 36

Agronomo, agente del tenimento Casana

Caporale magg. al deposito derrate in Alessandria

Afflitti dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie LUISA BOGGIO e figli SEVERINO ed OLGA; la madre MARGHERITA BISSACCA ved. GALLINATTO; i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo la sera del 5, alle 17, in Favria, indi la salma verrà trasportata a San Giusto Canavese.

La famiglia non manderà partecipazioni personali e ringrazia fin d'ora tutti quelli che vorranno associarsi al suo dolore.

Favria, 4 aprile 1918.

Oggi, alle ore 17,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, in età d'anni 69,

VALLERO DOMENICO

Pensionato dell'Arsenale di costruzione

La moglie SERENA QUINZIO ANTONIA; il figlio GIUSEPPE colla consorte AMBROSIO EMILIA e nipotina ANTONIETTA; la sorella ANTONIA e il fratello STEFANO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo sabato, 6 corr., alle ore 16, partendo da via Alessandria, N. 13.

Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno alla mesta funzione.

La cara salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Salassa (Canavese).

Torino, 4 aprile 1918.

(Pompe funebri Arnaudo).

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, ieri mattina, munita dei Conforti Religiosi, si addormentava eternamente l'anima esemplare e buona di

LAURA BONARDI ved. BOASSO

di anni 84

I figli e figlie, le nuore, i cognati e generi, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 9, partendo dall'abitazione via Villarfocchiardo, N. 12.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che parteciperanno alla mesta funzione.

Ieri, giovedì, 4 aprile, come serenamente visse, serenamente rese la sua bell'anima a Dio

Dardana Francesca vedova Lupi

I figli, le figlie, i nipoti, i cognati ed i congiunti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 6 aprile, alle ore 10, partendo da via Des Ambrois, n. 3.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gesia).

La Famiglia BONA, profondamente commossa dell'imponente dimostrazione d'affetto data alla sua cara Estinta

BONA PAOLA nata BONELLI

ringrazia sentitamente gli amici e conoscenti che intervennero ai funerali, e presero parte al suo immenso dolore, chiedendo venia a quanti non fosse pervenuto il triste annunzio.

Benevello, 4 aprile 1918.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.